

Editoriale Madri ucraine niente di più



Nataliya
Tyosa
Molfetta

A differenza dell'Italia per noi la Festa della Mamma coincide con l'8 marzo, festa della donna.

Le mamme ucraine sono donne che donano tutto ai figli e non lasciano niente per sé. Sono donne forti, coraggiose, affrontano tutti i problemi.

In questo momento di guerra tante mamme ucraine hanno preso le armi e sono andate a difendere la propria terra. Alcune mamme hanno mandato i figli a difendere l'Ucraina e io non riesco a mettermi nei loro panni.



Lidia, mamma di Nataliya

Credo che il giorno in cui i figli sono partiti in guerra, per queste mamme il mondo si sia fermato. Tutto si è fermato. Da quel momento in poi si vive solo con un pensiero, quello di abbracciare al più presto possibile il proprio figlio.

continua a pag.3



Chiesa

8 maggio
Giornata Mondiale
di Preghiera
per le Vocazioni

Il coraggio di "Fare la Storia"



Luigi
Ziccolella
direttore
Centro
Diocesano
Vocazioni

“**Fare la Storia**” (FT 116) - con questo tema scelto per la 59^a Giornata Mondiale per le Vocazioni, tratto dall'Enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco, siamo strappati al determinismo fatalistico in cui siamo stati coinvolti in questi anni di pandemia e negli ultimi mesi di guerra. Ci ricorda che la Storia è fatta di scelte, di uomini e donne coraggiosi, capaci di cambiare il mondo, di vincere la pigrizia da pantofolai della comodità e dell'ovvietà per divenire collaboratori del Regno di Dio.

Vissuta, poi, nel tempo di Pasqua, questa Giornata ci ricorda la missione che è condivisa dal Risorto: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi” (Gv 20,21).

L'invito del Cristo ai suoi Apostoli ci ricorda la grande dignità e la fondamentale importanza della presenza della Chiesa nella storia dell'umanità.

Sorretti dal vento del Sinodo - che ad ogni livello nella Chiesa stiamo vivendo con le sue criticità e difficoltà, causate magari dall'incapacità di ascolto autentico, di dialogo costrut-

tivo e ancora da processi perpetuati per lunghi anni - siamo ricondotti al fonte battesimale, grembo generativo di vita nuova e siamo esortati tutti quanti a dare una risposta al Signore che ci interpella con il suo amore.

Il pericolo delle mezze risposte o delle fughe dalle risposte è sempre elevato e comporta l'accettarne le conseguenze o dover far fronte alle tante resistenze che si possono presentare, dentro e attorno a noi.

Dare risposta è l'unica possibilità di costruire una storia differente da quella che si presenta oggi ai nostri occhi; è l'unica possibilità per portare a termine il mandato del Risorto a ciascuno di noi. «Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi» (LS 229).

Con questa esortazione ci aveva già aperto gli occhi sette anni fa il Santo Padre con l'Enciclica *Laudato si'* e che ripropone con *Fratelli tutti* rivolgendoci il pressante invito a rispondere

continua a pag.2

VOCAZIONI • 2
Testimonianza:
la mamma
del prete
A. di Modugno

VOCAZIONI • 3
Maternità:
una nobile
vocazione
M. Malerba

VOCAZIONI • 4
Chiamati perchè amati
Un'adozione vocazionale
a distanza!
Di Domenico - Maria -
Rosaria - Ammamaria

TESTIMONI • 5
Beatificazione di
Armida Barelli
sorella maggiore
Cause dei Santi

CHIESA LOCALE • 6
Bicentenario confraternita
Santa Maria delle Grazie
SS. Medici - Terlizzi
A. Barile

RAGAZZI • 7
#Seguimi
Una giornata
con Papa Francesco
S. Genisio

SINODO

**Sul sito diocesano
è possibile consultare
tutte le sintesi, prodotte
da parrocchie
e associazioni,
della fase di ascolto.
Cerca il banner che vedi
sotto:**





LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Comacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2022)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove-ne 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Il giornale è chiuso il lunedì.

TESTIMONIANZA Le convinzioni, i timori e la fede di un genitore che accoglie e accompagna, senza invadenza, il cammino sacerdotale del figlio. Donne alle quali rendere grazie. Una vocazione nella vocazione che si alimenta e si cura nel tempo con l'aiuto di Dio

La mamma del prete

Essere mamma di un prete significa portare avanti con gioia e semplicità il proprio essere madre del proprio figlio e di tutti coloro che hanno fatto questa scelta, accompagnando con la preghiera e il consiglio e soprattutto con la riservatezza, restando sempre accanto, con discrezione e col sorriso.

Nel tempo si comprende sempre più questa responsabilità che il Signore ci regala e di cui ci si sente sempre piccoli... Non è facile! Si gioisce quando il proprio figlio prete, e anche gli altri della fraternità presbiterale, operano nella volontà di Dio e per la gente che cerca il Signore. E si sta come sulle spine quando qualcosa non va, ci sono incomprensioni nella comunità o lo stile di vita e l'impegno pastorale non sono pienamente abitati solo dallo Spirito di Dio.

Non è semplice essere madri, essere genitori in questo tempo in modo particolare, ma molto di più si sente questa responsabilità quando si è madre di un prete perché il Signore sembra richiedere un'attenzione e una cura maggiore a cui non si può non dare ascolto. È una vocazione nella vocazione che si alimenta e si cura nel tempo con l'aiuto di Dio e mettendosi in ascolto di Lui per essere veramente suoi strumenti e niente più. È un dono grande e quando capita di pensarci ci si sente sempre piccoli e non si può che ringraziare Dio e chiederGli sempre aiuto per essere un Suo sorriso, capace di dare entusiasmo, forza, coraggio.

Essere madre di un prete significa poter accompagnare ed essere per il figlio - e per tutti i figli - freccia direzionale che indica il Signore e che ricorda loro l'attenzione da avere per tutti, indistintamente, soprattutto per coloro che hanno bisogno di poterlo incontrare e che sono nella difficoltà.

Essere madri di un prete significa, ancora, essere cuore e mente che ricordi che l'Amore di Cristo non può mancare e a Lui ogni prete deve ricorrere come a una fontana inesauribile per avere la possibilità di condividere ogni goccia di vita, soprattutto per colo-

ro che sono nella necessità e nella sofferenza. Se un prete dimentica, la sua mamma deve ricordarglielo! La madre in fondo è quella persona che genera sempre vita e dona amore e questa testimonianza non può venir meno.

La Madonna è modello perché questa nostra presenza possa essere significativa e provvidenziale, non invasiva. Alle nozze di Cana lei era accanto a Gesù e ha ricordato a suo Figlio di donare quell'amore che solo Lui aveva, capace di portare la gioia e la festa che erano venuti meno. Lei invita gli altri ad avere pazienza e a comprendere anche ciò che in quel momento sembra incomprensibile, come riempire le giare di acqua.

La madre di un prete chiede comprensione e aiuto a tutta la comunità perché suo figlio e ogni prete possa essere amato, aiutato, corretto quando sbaglia, consolato nello scoraggiamento per i tanti impegni o incomprensioni che possano esserci, spronato sempre a dare il meglio, a indicare la strada sicura del Signore. Ognuno deve fare la sua parte.

La madre di un prete prega e cerca sempre la preghiera perché ogni sacerdote possa essere il sorriso di Dio, come Lui vuole.

Quando sono stata a Torino mi ha tanto emozionata la figura della mamma di Don Bosco, Margherita, che con la sua semplicità e forza, nella volontà di Dio e nel nascondimento, con tanto lavoro e grinta, non ha mai rinunciato alla sua vocazione di mamma di un prete, di madre anche dei suoi amici preti e mamma di tutti i ragazzi. Che dono bellissimo! Era sempre accanto a don Bosco perché operasse bene con fede, amore, sacrificio e con virtù per il Signore e la gente. Perché conoscesse bene il disegno di Dio. E quel disegno indicava a suo figlio, a se stessa e a tutti quei ragazzini che la incontravano mentre era nei campi o nella cucina dell'oratorio o fuori casa; seduta mentre pregava o sistemava i vestiti dei più poverelli, con uno sguardo alla terra, ma sempre pronto a guardare il cielo dove erano Dio e Maria Ausiliatrice, che la proteggevano e guidavano.

Anna di Modugno, mamma di don Massimiliano de Silvio

dalla prima pagina

di Luigi Ziccolella

alla vocazione a cui siamo chiamati, risposta che non può essere elusa. Fare la storia significa farsi carico dell'esistenza di quel "prossimo" che non è un'accidente della vita, possibile impedimento alla realizzazione della mia scelta.

La scelta, invece, che Gesù descrive bene nella parabola del Buon Samaritano, riporta due uomini che nella loro "posizione sociale" vedono il malcapitato come un ostacolo alla realizzazione personale,

al loro ufficio.

Il samaritano sceglie di farsi prossimo di quel "senza nome e senza volto" e gli dona un volto, preferendolo come luogo di attuazione della propria vita. Accogliendo la vocazione, iscritta in ogni persona ed affidata come mandato del Risorto, siamo chiamati ad essere segno e strumento dell'amore del Padre nel mondo e a "fare la Storia" attraverso quella scelta di fraternità realizzata nel suo farsi prossimo.



TESTIMONIANZA Una gravidanza partita sul finire del lockdown, un tempo così strano che ci ha privato di ogni cosa, soprattutto degli affetti più cari. La vocazione ad essere madre, qualunque essa sia, è innata

Maternità: una nobile vocazione

È esattamente l'8 maggio 2020 quando, un seme di papavero tutto cuore, inizia a pulsare nel mio grembo. Sarà solo domenica 7 giugno, giorno dedicato alla SS. Trinità, che scopriremo con gioia immensa che presto saremo genitori.

Noi non crediamo al caso ma, alle *Dio-incidenze* sì.

Al culmine del lockdown che ha stravolto le nostre vite, una luce nuova irradia la nostra famiglia: una nuova vita verrà presto alla luce. Che bellezza, quanta Grazia!

Da quando ho scoperto questa nuova vita, non ho mai smesso di parlargli perché, si esiste da quando si è un semplice puntino invisibile: la vita è un dono di inestimabile valore.

Durante i quasi nove mesi di gestazione, spesso, nella mia testa affiorava una frase

schietto, non ci sono dubbi sul nome che porterà: Giosuè Maria.

Il nostro Giosuè tiene duro, riuscendo a completare in grembo il processo di formazione dei suoi organi e del suo piccolo corpicino. Così, a sole 37 settimane, nel freddo e soleggiato sabato del 23 gennaio 2021 alle ore 21.17 viene alla luce con tutta la sua straordinaria potenza. Ed è con un pianto, suo e mio, inno alla vita, che ci siamo conosciuti.

Un parto non privo di complicanze, difficoltà e tanta solitudine dettata dalla normativa anti-Covid che, non solo ha impedito al papà di partecipare alle visite a cui mi sottoponevo, ma gli ha tolto anche la gioia di poter assistere alla sua nascita: sono stata io i suoi occhi e le sue emozioni, attraverso i miei racconti. Sarà solo tre giorni più tardi che ci scopriremo famiglia.

Inizia a prendere forma quella famiglia tanto sognata, con nuovi equilibri. Che dono stupendo! Nulla è più bello di ricevere in dono un figlio! È un qualcosa di indefinibile, di straordinario che mette in moto energie impensate facendo superare fatiche e notti insonni: una felicità piena.

Quando ripenso al parto, alla sofferenza e a quella fredda solitudine, non posso far a meno di entrare nuovamente in connessione con Maria: non era soltanto sola ma, per di più,

nessuno le aveva dato un posto per partorire, se non una umile mangiatoia. Spesso ci capita di pensare a Maria come ad una persona molto lontana da noi ma, se la guardiamo bene, non è altro che una semplice ed umile donna chiamata a divenire madre, subendo ogni sorta di maldicenza, con le difficoltà economiche del tempo e, per giunta, trovatasi a partorire un figlio che dovrà saper lasciare andare perché si immolerà per la nostra salvezza.

Ecco, Maria è una donna, esattamente come me. Una madre con i suoi timori e le sue ansie, esattamente come ciascuna di noi. I tempi duri che continuiamo a vivere, non sono poi così diversi dai suoi.

La vocazione di essere madre (biologica, adottiva, affidataria, qualunque essa sia, senza differenza alcuna) è un qualcosa di innato che richiede forza, coraggio e consapevolezza nel volersi abbandonare alla Sua volontà.

La società, spesso, esige tante, troppe cose

da una donna che è anche madre: se non rientri in certi canoni, in un attimo, ti ritrovi sbagliata. Essere donna, madre e moglie non è poi così terribilmente inconciliabile.

La maternità è un cambiamento che stravolge la vita di una donna, è un'evoluzione, una crescita personale non priva di una certa quota di dolore e di perdita. È rinascita: saper far andare una parte di te per darne alla luce una nuova, non per questo bisogna sentirsi sbagliate.

Basta essere se stesse, stare nelle emozioni qualunque esse siano ed amare.

Un amore puro, vero, senza "ma" e senza "se", fatto di affetto incondizionato, pazienza, comprensione, un amore misericordioso. Esattamente quell'amore che presentiamo a Dio il giorno del nostro matrimonio, con la consapevolezza che quel figlio ci è stato dato in dono: a noi il compito di porre radici per restare e costruire ali per quando verrà il tempo di spiccare il volo. Per Giosuè e per chi vorrà donarci dopo di lui.

Perché, come diceva il caro don Tonino, il tempo è spazio dell'amore.

in foto Marina Malerba con il marito Giacomo Angarano e il piccolo Giosuè

dalla prima pagina

di Nataliya Tyosa

Dopo quel 24 febbraio non c'è più 8 marzo, non c'è più Pasqua, non c'è più primo maggio. Tutte le feste non esistono più, perché per noi sarà di nuovo festa quando finirà tutto.

In questa festa della mamma io personalmente chiamerò mia madre, Lidia, per sentirla, ascoltarla. Lei è rimasta in Ucraina e non vuole venire qui a Molfetta: "Non ci penso proprio - mi dice - qui è la mia vita, qui la mia casa. Io non mi muovo da qui". Nella provincia di Mykolaiv, dove vive, ci sono battaglie, bombardamenti, e io ho sempre il pensiero a lei. Non vivo più serenamente. Delle volte ho paura a chiamarla per non trasmetterle il mio disagio psicologico, non saprei come incoraggiarla. È già bisnonna e pensa ai suoi nipoti.

Stavo organizzando un viaggio per festeggiare il suo 70° compleanno il 6 aprile, purtroppo non è stato possibile.

Per tutte le mamme ucraine in questo giorno la cosa più importante sarebbe avere accanto i propri figli, abbracciarli. Niente di più. Le mamme ucraine non vogliono niente di più. Vogliono avere i figli, i loro mariti accanto e la vita serena. Che la normalità torni da noi. Niente di più.



delle Sacre Scritture "Maria, serbava tutte queste cose in cuor suo, meditando".

Da donna, ho potuto sperimentare concretamente questa esperienza: una gravidanza partita sul finire del lockdown, un tempo così strano che ci ha privato di ogni cosa, soprattutto degli affetti più cari. Ansie e paure si alternavano alla grande gioia di averlo con noi: sono stati nove mesi così ostici dove, la nostra costante era la paura di poterlo perdere prematuramente e, la nostra ancora, la fede. In questo turbinio di emozioni, quella vita che si faceva sempre più spazio nel mio ventre è stato il nostro appiglio, la nostra forza. Ed è qui che si è fatto sempre più vivo il mio, anzi il nostro, Sì a quel Progetto che Dio ha pensato per noi perché Sì è una sillaba piena di coraggio! A queste paure si aggiungevano quelle dettate dai tempi duri che la pandemia ci ha costretti a vivere: l'incertezza del futuro, il timore di contrarre il covid e la solitudine. Ben presto, scopriamo che sarà un bel ma-

TESTIMONIANZA La voce di chi chiama è sempre gentile, non urla, ma se la si vuol ascoltare bisogna nel proprio quotidiano “ritagliarsi del tempo” per fare silenzio sia dentro che fuori

Chiamati perchè amati



Dario Di Domenico
giovane in discernimento vocazionale

La vocazione è un modo per rispondere ad una chiamata in ogni stato di vita “matrimoniale, consacrata, laicale” anche se non si capisce subito il progetto di chi chiama, e questo parte sempre da un annuncio (omelia, catechesi).

All’inizio c’è un sussulto del cuore che fissa una bellezza affascinante, che emana luce ma non acceca, che attrae e spaventa, che scuote il quotidiano ma è anche spazio dove trovare la pace. La voce di chi chiama è sempre gentile, non urla, ma se la si vuol ascoltare bisogna nel proprio quotidiano “ritagliarsi del tempo” per fare silenzio sia dentro che fuori, perché quando siamo nel mondo tutto grida e ci sgrida, rivendicando attenzioni, rubandoci così del tempo prezioso.

Quando non si capisce una lingua si usa il traduttore, nello stesso modo si chiede a qualcuno di accompagnarci spiritualmente per comprendere e fare i passi giusti, altrimenti da soli ci si perde. C’è un momento preciso dove s’incontra Cristo e ci si accorge

di questo perché quel momento ci segna. Questo incontro richiede una predisposizione a saper ascoltare, accogliere, combattere, lasciare, e quindi rispondere, con verità e gioia. Le due caratteristiche da seguire sono quelle della docilità di un bambino e quelle dell’abbandono-affidamento di un anziano. Si impara da queste due fasce d’età, essendo le più fragili.

Sì, benedetta fragilità! È lei che, se riconosciuta alleata, ci fa aprire il cuore verso la nostra rinascita. Fare la storia, scrivendo la nostra storia nel discernimento, vuol dire essere sempre con il cuore sospeso davanti e in Dio. Questa chiamata si può comprendere solo alla luce di una relazione, perché non posso scegliere ciò che non conosco. Oggi, non ci si conosce più *face to face* perché ci sono i social. Certo è che solo nelle relazioni riusciamo a rileggere noi stessi comprendendo dove siamo nel cammino. Più si conosce chi chiama e più c’è la voglia di lasciare per seguire.

Attenzionando quello che la quotidianità ci mette davanti, si discerne, perché è in una storia che il cuore si interroga. La fatica

quotidiana diventa bellezza perché benedetta, ridando così valore alla vita, e questo diventa gratitudine (che è il primo gradino della fede) e poi anche restituzione.

Anche il lavoro e lo studio permettono di rielaborare il desiderio e di portare alla luce il sogno di chi chiama. Dio con la sua parola non informa, ma forma, e questo ci fa essere dei testimoni silenziosi anche nella vita laicale. Non si può vivere per una causa ma si può vivere per una persona, “Cristo”, che non è un personaggio ma colui che ci sta vicino sempre. La vita è già vocazione e quando si incontra il Signore non si insegue più un sogno, ma si cerca di seguire una persona che è viva e cammina con ognuno. La bellezza sta nel continuare a desiderare di scrutare tutto secondo il suo sguardo per percorrere ciò che più ci fa paura e trasformarlo in fiducia. La paura ingigantisce tutto, ma con Lui tutto riprende la sua giusta misura. La paura blocca, ma il timore libera a fare bene tutto e, aggiungendo l’amore, ci sarà il miracolo. Fidiamoci. Ne vale la vita!

“Ma subito Gesù parlò loro: Coraggio sono io, non abbiate paura.” (Mt 14,27)

TESTIMONIANZA Accompagnare e sostenere materialmente la vocazione sacerdotale

Un’adozione vocazionale a distanza

Siamo tre amiche pensionate, già insegnanti in vari tipi di scuola. Casualmente una di noi, parlando qualche anno fa con Suor Cordelia, una delle Oblate dell’Opera di Don Grittani, seppe che ella stava per trasferirsi nella missione delle Oblate in Nigeria. Così parlammo fra di noi e chiedemmo a Suor Cordelia se avessimo potuto fare qualcosa anche noi: sapemmo che c’erano dei giovani che desideravano studiare, ed alcuni che volevano diventare Sacerdoti. Pensammo di affidare a Suor Cordelia un’offerta per un giovane Seminarista, accompagnandola con un bigliettino (in un inglese un pò stentato!) in cui ci presentavamo, manifestando il nostro piacere di fare la sua conoscenza ed assicurando preghiere costanti perché la sua vocazione potesse giungere al compimento col Sacerdozio.

Nessuna di noi tre ha figli naturali, ma tutte le donne hanno un innato senso della maternità, quasi una vocazione, che fino allora per noi si era riversato solo sui nostri alunni e nipoti. Da quel momento crebbe, si approfondì e si sublimò in una finalità più

alta e nobile: per la gloria di Dio, dare ad un giovane proveniente da una famiglia di condizioni precarie, la possibilità di rispondere alla sua vocazione, per diventare strumento di Dio tra la sua gente!

Suor Cordelia partì, accompagnata dalle nostre preghiere e speranze. Al suo ritorno fummo travolte dalla gioia di conoscere quanto era successo: Suor Cordelia aveva scelto un giovane, Anthony, all’inizio della prima fase degli studi in Seminario, e gli aveva spiegato che noi eravamo contente di fare la sua conoscenza e che chiedevamo a lui se gradiva questo nostro ingresso nella sua vita e le nostre finalità; cominciammo a pensare al suo futuro, inviando periodicamente piccole somme, e pregavamo che lo Spirito Santo lo ispirasse e lo guidasse. Anthony ci rispose ringraziando ed accettando, e poi, in seguito, ci parlò dei suoi studi, della laurea, della borsa di studio per poter studiare due anni in Germania, e ci inviò anche una sua foto: è un giovane semplice, ed ha un’espressione dolce e mite. Studia con impegno, e ci ha anche sorprese quando ci ha mostrato la dedica sulla sua tesi di



laurea: l’ha dedicata proprio a noi tre, ringraziandoci come amiche e madri!

Noi continuiamo a portare nel cuore questo compito: pregare per lui, come fanno tutte le mamme, per la sua salute fisica e perché con la sua serietà, impegno, e ricchezza di motivazioni spirituali possa essere un sacerdote pieno di amore verso Dio e tutta l’umanità. Ora Anthony è una piccola crisalide iridescente, ma poco a poco si aprirà per librarsi nei cieli dell’Africa come sacerdote *in aeternum* della Chiesa universale.

E noi siamo grate a Dio per averci donato un “figlio Sacerdote”!

Maria, Rosaria e Anna Maria

BEATIFICAZIONE (Milano 1° dicembre 1882, Varese 15 agosto 1952) Venerabilità - 01 giugno 2007 Beatificazione - 30 aprile 2022 del Terz'Ordine Secolare di San Francesco, Cofondatrice dell'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, fu un'apostola della santità aperta a tutti, compiendo i doveri quotidiani in maniera armoniosa e in mezzo a molteplici impegni

Beata Armida Barelli Sorella maggiore

“**Col mio Signore nel cuore io vado incontro a tutto il mondo** e sono sicura che con Lui vincerò sempre. Non mi angustio per nulla: ci penserà Lui ad ogni difficoltà”

Armida Barelli nacque a Milano da una agiata famiglia il 1° dicembre 1882. Fece i primi studi in casa, ma non venne educata ai valori spirituali. Passò poi presso le suore Orsoline, e negli anni tra il 1895 e il 1900 studiò presso le suore della S. Croce di Menzingen, conseguendo il diploma di scuola normale e di lingua tedesca. In tale ambiente iniziò a conoscere ed amare il Signore.

Rientrata a Milano, ebbe alcune occasioni per formare una propria famiglia, ma la sua vocazione era un'altra, e si dedicò ad attività caritative per orfani e figli di carcerati. Nel 1909 si consacrò al Signore facendo voto privato di castità.

L'anno seguente conobbe padre Agostino Gemelli, che la orientò verso il Terzo Ordine Francescano, iniziando anche una feconda collaborazione. Tra le diverse attività, la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù dei soldati italiani nella Prima Guerra Mondiale. Nel 1917 l'Arcivescovo di Milano, il Beato cardinale Andrea Carlo Ferrari, la invitò ad occuparsi delle giovani del nascente movimento femminile cattolico. Sorsero così i primi circoli della gioventù femminile di Azione Cattolica, che si sarebbero diffusi anche nelle altre diocesi italiane. Nel 1918 papa Benedetto XV la nominò vicepresidente dell'Unione Donne Cattoliche Italiane. Girò per tutta l'Italia, organizzando convegni e congressi a vari livelli, ma anche settimane sociali, pellegrinaggi, corsi di cultura e formazione. Diede anche grande impulso all'attività cattolica femminile nelle Leghe Internazionali; era considerata dalle giovani come una "sorella maggiore".

Il 19 novembre 1919, ad Assisi con un gruppo di amiche, avviò una nuova forma di consacrazione laicale, riconosciuta in seguito da Pio XII dopo la Provida Mater, dando così inizio all'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, presente in molti paesi. Su impulso dell'enciclica Maximum illud, avviò l'opera missionaria della gioventù femminile in Cina, collaborando con i Vescovi francescani delle missioni.

Insieme a Mons. Luigi Olgiati e al Vene-

rabile Ludovico Necchi collaborò con padre Gemelli alla fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, avvenuta nel 1921. Diede vita anche all'associazione degli amici dell'Università, e con l'approvazione di Pio XI, la giornata universitaria per la raccolta di fondi nelle varie diocesi. In questo contesto nacque anche la casa editrice *Vita e Pensiero*.

Nel 1929 organizzò l'*Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo*, per la diffusione nelle parrocchie della vita liturgica con spiritualità cristocentrica. Con deciso impegno avanzava nella via della santità esercitando generosamente e con perseveranza e gioia la vita cristiana, coinvolgendo molte altre persone. La sua crescita spirituale fu caratterizzata dall'adempimento della volontà di Dio e mettendo a frutto, per il bene della Chiesa, i talenti che aveva ricevuti. La sua vita spirituale e la sua azione apostolica erano curate con l'Eucaristia, la parola di Dio, la liturgia, le devozioni al Sacro Cuore e all'Immacolata. Fu un'apostola della santità aperta a tutti, compiendo i doveri quotidiani in maniera armoniosa e in mezzo a molteplici impegni.

Adempì anche i suoi doveri verso genitori, parenti e collaboratori, con una capacità di attenzione e premura verso tutti. Ebbe grande fiducia nella divina Provvidenza e camminò con ricchezza di fede e di speranza. Aveva scritto già nel 1912: «Contro ogni speranza spero che Dio mi faccia santa. Col mio Signore nel cuore io vado incontro a tutto il mondo e sono sicura che con lui vincerò sempre. Non mi angustio per nulla: ci penserà lui ad ogni difficoltà».

Nel 1946 Pio XII la nominò vicepresidente generale dell'Azione Cattolica italiana; qualche anno dopo le si manifestò una grave malattia, che ella visse con fede e spirito di penitenza. Morì a Marzio (Varese) il 15 agosto 1952.

Il decreto sull'eroicità delle virtù venne promulgato il 1° giugno 2007.

Per la beatificazione, la Postulazione della Causa presentò all'esame della Congregazione l'asserita guarigione miracolosa, attribuita alla sua intercessione, riguardan-

te la Signora A. M. da "grave politrauma cranio-encefalico, maxillo-facciale e toraco-addominale". L'evento accadde nel maggio 1989 a Prato (Italia). Il 5 maggio 1989, la Signora M., di 65 anni, mentre rientrava a casa in bicicletta, fu investita da un camion.



Venne ricoverata in terapia intensiva nell'ospedale di Prato in stato di coma a livello I e agitazione psicomotoria con stato confusionale. Nei giorni successivi si registrò un peggioramento. Un primo segnale di ripresa si manifestò il 9 maggio, quando A. iniziò a rispondere, anche se ancora in modo un po' confuso. Il 9 giugno il suo stato neurologico migliorò ulteriormente. Il 14 giugno venne dimessa. Nei mesi successivi presentò un recupero pressoché completo dello stato cognitivo e motorio.

L'artefice dell'invocazione fu la nipote della sanata la quale, dopo aver appreso del grave incidente, cominciò ad invocare la Venerabile Serva di Dio, utilizzando un'immaginetta contenente una sua reliquia. La nipote invitò anche altri familiari ad unirsi all'invocazione per la guarigione della zia. Il successivo 18 maggio si tenne una giornata di preghiera nella Cappella Universitaria del S. Cuore dell'Università Cattolica di Milano, presso la tomba della Venerabile Serva di Dio. Mentre si continuava a pregare, si assistette al viraggio favorevole delle condizioni della paziente che si consolidò nei mesi successivi. È quindi provato il nesso causale tra l'invocazione alla Venerabile e la conseguente guarigione.

TERLIZZI Un libro per celebrare un importante anniversario della fede e della tradizione nella città

Bicentenario confraternita S. Maria delle Grazie e SS. Medici di Terlizzi



Antonio Barile
parrocchia
SS. Medici
Terlizzi

Sono trascorsi 200 anni dalla fondazione della CONFRATERNITA "S. MARIA DELLE GRAZIE e SS. MEDICI" di Terlizzi.

In questo particolare evento ripercorriamo come tutto ebbe inizio. Fu un gruppo di cittadini, nobili, proprietari, campagnoli e artieri a dar vita al sodalizio della confraternita. Nell'atto costitutivo di fondazione, redatto il 9 aprile 1822, fu stabilito di intitolare il sodalizio alla Madonna delle Grazie.

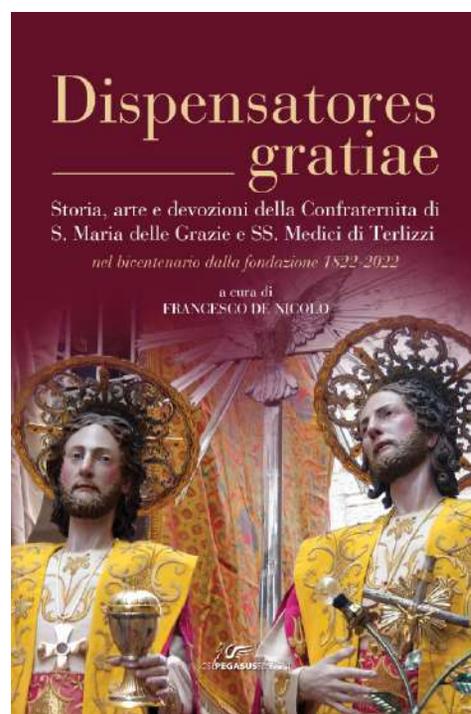
Tuttavia, il sodalizio aveva maturato l'esperienza di un nuovo culto praticato soprattutto nel proprio oratorio di Torre Carelli, assecondando la devozione popolare verso i Santi Medici. Cosicché nel 1857 ne assunse il relativo nome, unendolo a quello originario della Madonna delle Grazie. Questa scelta ispirata spianò la strada alla soluzione del problema più impellente, quello della ricerca di una propria identità e, soprattutto, di una propria sede stabile, rimeritandogli un più ampio favore presso il numeroso pubblico di devoti che lo sorresse nella difficile impresa della costruzione di una propria chiesa. La Confraternita, infatti, non ci mise molto a individuare e ritagliarsi un idoneo spazio nel contesto urbano con la scelta del suolo edificatorio, puntando decisamente sull'acquisto di alcuni stabili fatiscenti situati su via Piave, una delle tante strade aperte all'epoca del maggiore incremento edilizio. Nei primi mesi del 1924 venne aperto il cantiere e l'8 luglio del 1928 la chiesa ebbe la sua agibilità con una prima benedizione del vescovo diocesano tra il tripudio festante dei tantissimi devoti e benefattori.

Alla stessa chiesa confraternale, a distanza di poco più di un decennio, fu associata l'istituzione di una nuova parrocchia, ad opera del vescovo diocesano dell'epoca, Mons. Achille Salvucci, che con il decreto dell'8 giugno 1945 eresse la chiesa dei Santi Medici in Vicaria curata. Solo quando, a distanza di alcuni anni, in osservanza di specifiche normative canoniche, venne costituita la dote beneficiale, lo stesso vescovo, nel 1960, elevò la Vicaria curata in Parrocchia, ponendola, naturalmente, sotto il titolo dei Santi Medici Cosma e Damiano.

Attualmente la Confraternita, pienamente inserita nella vita dell'intera comunità parrocchiale, è composta da 49 Confratelli, 6 Consorelle.

I propositi della Confraternita sono quelli di: mantenere vivo lo spirito delle origini nell'ascolto sapiente del Vangelo; promuovere il culto alla Madonna delle Grazie e ai Santi Cosma e Damiano; curare la formazione umana e spirituale delle persone associate, tenendo conto delle rinnovate sensibilità ed esigenze dei nostri tempi; conservare e valorizzare il proprio patrimonio storico, artistico e culturale.

Come testimonianza dei valori confraternali e della profonda storia radicata nella cultura territoriale e religiosa terlizze, per la lieta occasione è stato realizzato il volume *Dispensatores gratiae. Storia, arte e devozioni della Confraternita di S. Maria delle Grazie e SS. Medici di Terlizzi nel bicentenario dalla fondazione 1822-2022*. Il libro è curato da Francesco De Nicolo, dottorando in Storia dell'Arte presso l'Università di Granada, e si avvale dei contributi di Vito Bernardi, già Direttore della Biblioteca Comunale di Terlizzi, Angelo D'Ambrosio, ricercatore indipendente, e Francesco Di Palo, storico dell'arte e membro della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali; Prefazione di don Michele Amorosini.



Bicentenario
confraternita
Santa Maria delle Grazie e Santi Medici

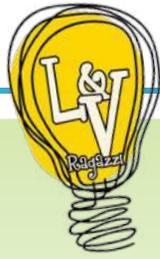
Di seguito il programma delle celebrazioni dei 200 anni della Confraternita (chiesa dei SS. Medici, Terlizzi)

12-13-14 Maggio:
Triduo di preparazione
ore 18.30 S. Rosario
ore 19.00 S. Messa

Venerdì 13 Maggio:
ore 19.45 Presentazione del libro *Dispensatores gratiae*. Relazione **don Michele Amorosini**, Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici; modera **Giacomo Angarano**. L'evento è patrocinato dal Museo Diocesano di Molfetta.

Sabato 14 Maggio:
ore 19.45 Concerto dell'Ensemble Strumentale "Puglia Brass Quintett": Antonio Mastropasqua e Giuseppe Todisco (tromba), Giacomo Angarano (trombone), Giuseppe Bonserio (corno), Michele Cantatore (tuba).

Domenica 15 Maggio:
ore 19.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano.



Seguici su:
Instagram



di Sara Genisio

#seguimi

Pellegrinaggio adolescenti @Roma2022

18 aprile: una giornata con Papa Francesco

23:56 del 18 aprile 2022: il momento tanto atteso della partenza! Le nostre urla di immensa contentezza coprivano i rumori emessi dall'autobus appena partito, con meta Roma, per l'incontro dallo slogan #seguimi, con Papa Francesco.

Inutile dire che i momenti di assoluto silenzio, trascorsi con le palpebre chiuse, siano stati decisamente pochissimi. Giunti a Roma, il mattino, fummo accolti (insieme a tutti gli altri ragazzi provenienti dalla Puglia) nella basilica di San Paolo fuori le mura, dove assistemmo alla Celebrazione Eucaristica, e al termine, alla testimonianza di Arturo Mariani, calciatore e motivatore nato con una sola gamba. Lui ci ha insegnato che, con tanta determinazione, possiamo trasformare i nostri sogni in realtà.

Ci recammo quindi a Villa Doria Pamphilj per consumare il pranzo a sacco e vivere un momento di relax. Poi ci incamminammo verso Piazza San Pietro dove, alle ore 14:00, si aprirono i varchi d'ingresso. Dopo più di

due anni, rivedere così tante persone (circa 80mila) in quella piazza rimasta vuota troppo a lungo, fu un'emozione indescrivibile, una piccola parvenza di normalità.

In attesa della Veglia di preghiera, mentre i raggi di sole illuminavano i nostri volti felici, vivemmo un momento di musica

e festa grazie alla partecipazione di vari artisti, tra cui Blanco. In seguito, dopo un ampio giro di Papa Francesco con la papamobile, quattro ragazzi raccontarono ciò che il Vangelo di Giovanni (Gesù incontra i discepoli sul lago di Tiberiade dopo la resurrezione) trasmette alla loro vita. Il 13enne Mattia Piccoli, nominato Alfiere della Repubblica per il coraggio con cui ha aiutato il padre

malato di Alzheimer, ci lasciò la sua intensa testimonianza. Al termine, la Veglia di preghiera, presieduta da Papa Francesco, ebbe finalmente inizio. Le sue parole toccarono molto i nostri cuori. Lui ci ha esortati a non avere timore di accettare le nostre paure e lasciarci sempre aiutare da chi ci è vicino. Infine ci ha salutato con queste parole, destinate a lasciare un segno nella nostra vita:

"Voi avete il fiuto: non perdetelo! Il fiuto di dire "questo è vero, questo non va bene", il fiuto di trovare il Signore, il fiuto della verità. Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni, ma anche il coraggio di Pietro [...]. Non vergognatevi dei vostri slanci di generosità: il fiuto vi porti alla generosità. Buttatevi nella vita".

Saliti sull'autobus, siamo tornati nelle nostre città, stanchi ma scossi da questo indimenticabile Incontro.



È una famiglia.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

**15 Maggio 2022 Giornata Nazionale
di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.**

Grazie alla tua firma realizziamo
oltre 8.000 progetti l'anno.

8xmille.it

IV DI PASQUA

Prima Lettura: At 13,14.43-52

Ecco, noi ci rivolgiamo ai pagani.

Seconda Lettura: Ap 7,9.14b-17

L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

Vangelo: Gv 10, 27-30

Alle mie pecore io do la vita eterna.



Valeria
Labalestra
Suora
Alcantarina

“**N**essuno le strapperà dalla mia mano”.

Nei 50 giorni che scandiscono il tempo di Pasqua, la Parola di Dio ci conduce nel plasmare e dare sempre più forma alla nostra vita quotidiana, alla Luce della Resurrezione del Signore. In questa IV Domenica di Pasqua, la Chiesa, come in ogni anno liturgico, ci fa contemplare il volto del Cristo, Buon Pastore, che dà la Vita per le sue pecore. Il vangelo si apre con i due verbi che fondano ogni relazione autentica: *ascoltare e conoscere*. Ancor più nella relazione con Dio, che è Alleanza, fonte di Vita per noi, perché abitati dalla Sua Presenza, il cammino si realizza attraverso l'ascolto della Sua Parola, crescendo così nella conoscenza di Lui, che non è un'acquisizione cognitivo-razionale ma esperienza di Lui, nell'Amore, facendo spazio alla Sua opera in noi. “Io dò loro la Vita Eterna e non andranno perdute in eterno”. Come per il Buon Pastore con le sue pecore, al centro della nostra relazione con il Signore non sta quello che noi raggiungiamo, la lista di precetti che rispettiamo, ma la Vita stessa di Dio donata per noi “Il Pastore delle nostre anime” conosce ognuno di noi personalmente, ci chiama per nome, conducendoci alle fonti delle acque della Vita. Contrariamente ai nostri schemi relazionali umani, al centro non sta ciò che noi facciamo, ma il dono di Lui in noi e per noi Questa bella notizia asciuga ogni nostra lacrima, come balsamo scende sulle nostre ferite perché ci dona la consapevolezza che la nostra vita è nelle mani di Dio: mani che si sono lasciate inchiodare per Amore nostro, mani pronte a sostenerci e risollevarci dentro ogni nostra caduta. Cosa ha più valore? Nel Vangelo il Signore usa un rafforzativo per ricordarci che “Nessuno ci strapperà dalle mani del Padre”... “Chi ci separerà dall'Amore di Cristo?”... Allora forti di questa Verità profonda, camminiamo, come i discepoli, “pieni di gioia e di Spirito Santo” perché anche attraverso la nostra vita donata, la salvezza “giunga sino all'estremità della terra”.

CHIESA LOCALE

Campagna elettorale: non strumentalizzare don Tonino

L'approssimarsi delle elezioni amministrative in tre delle quattro città della diocesi impone in questo momento delicato attenzione e rigore per evitare, nella forma e nella sostanza, di utilizzare il nome del Venerabile don Tonino Bello in qualsivoglia modo possa prestarsi anche lontanamente a strumentalizzazioni. È certamente auspicabile - secondo il pensiero della Chiesa locale e del suo pastore Mons. Domenico Cornacchia - che la Politica si ispiri e si nutra del magistero profetico di don Tonino, soprattutto che chi si offre alla Politica si ponga a servizio della comunità, senza servirsene. Ma questo deve essere desunto da stili di vita e programmi politici, non da manifesti o proclami finì a se stessi. Senza alcun intento polemico, invitiamo con forza tutte le formazioni politiche e i singoli candidati, trasversalmente, ad aderire ad un patto morale, fondato sul rispetto, che impedisca a chiunque di far uso di simboli sacri, così come del nome o delle immagini di don Tonino a fini esplicitamente o larvamente elettorali. La Politica con la P maiuscola lo esige. La sensibilità dei cittadini, credenti e non delle nostre città, anche.

FONDAZIONE “A. CESAREO” - RUVO

Dove è finita la pace, Mario?

A 100 dalla nascita di Mario Lodi (1922-2014), maestro, pedagogista e scrittore, grande innovatore della scuola elementare italiana, a cura della Fondazione *Angelo Cesareo*, si svolge, a Serra Petruccio, un articolato progetto in collaborazione col Centro diurno *Nel Regno di Oz* e comunità *Kengah* e col patrocinio del Comune di Ruvo di Puglia. Il logo e il patrocinio *Centenario Mario Lodi* ha accompagnato il progetto. Venerdì 6 maggio e sabato 7 Maggio, la Serra è stata segnata da momenti laboratoriali e dialogici. Letture di poesie da parte di bambini e adulti, tratte dal libro *La pace e la guerra* a cura del maestro Lodi, una performance a cura del Centro diurno, la presenza, in forma di testimonianza, di Tommaso Cardano, Direttore Didattico (*Quando andai da Mario ed imparai a fare il maestro*), di Andrea Mori, animatore di Progetto Città di Bari, di Giuseppina Boccasile, *Movimento di Cooperazione Educativa*, sono alcuni dei fondamentali momenti dei due giorni. Un contributo musicale è stato dato dal giovane Michele Muggeo. Una mostra, nel casale ottocentesco di Serra Petruccio, è stata allestita, con foto, libri di Mario Lodi, stralci di giornalini scolastici, giocattoli di pace costruiti, con materiale di riciclo. La piantumazione, nella radura dei maestri del Viale dei Giusti, tra gli alberi e le piante dedicati a don Milani, Alberto Manzi, Gianfranco Zavalloni e Maria Montessori, di un Oleandro per Mario Lodi, sottoscritto e donato dalla *Rete di Cooperazione Educativa*, ne è il segno e significativo simbolo.

UNITALSI - TERLIZZI

Un'auto in dono all'Unitalsi: Insieme possiamo

Giovedì 21 aprile 2022, in collaborazione con la PMG e con il patrocinio del Comune di Terlizzi, è stato consegnato all'Unitalsi diocesana - Gruppo Terlizzi un autoveicolo Fiat Doblò attrezzato con pedana per il trasporto degli “Amici Speciali”. Il veicolo è stato concesso dall'azienda PMG nell'ambito del Progetto “Mobilità Garantita” in favore dei soggetti più fragili e di tutti coloro impossibilitati a spostarsi autonomamente. Tutto ciò è stato reso possibile per la profonda attenzione in materia di solidarietà, dimostrata anche da alcune aziende della città di Terlizzi. A tutti loro un sentito ringraziamento. Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti il Sindaco Ninni Gemmato, una delegazione della PMG, il vice assistente spirituale dell'UNITALSI don Antonio Cipriani, la presidente di sottosezione Marianna Porta, il referente del gruppo di Terlizzi Sabino Calò, il personale e gli ammalati.

PARR. SAN CORRADO - MOLFETTA

Madonna del Rosario di Pompei

Da venerdì 29 aprile a sabato 27 maggio novena alla Beata Vergine del Rosario di Pompei venerata nell'antica parrocchia di S. Corrado (Duomo vecchio in Molfetta). Ore 18.30 Santo Rosario, ore 19.00 Santa Messa. A seguire novenario. **Domenica 8 maggio** ore 10.00 sul sagrato esterno della chiesa si celebrerà la santa messa e la supplica alla Regina del Rosario di Pompei al cospetto del venerato simulacro.

SANT. MADONNA DELLE GRAZIE - RUVO

Programma della festa

Dal 7 al 15 maggio: Novena; **14 maggio:** ore 9.30: esposizione del Santissimo Sacramento, accoglienza delle scolaresche e associazioni; ore 12.00: Benedizione Eucaristica; ore 19.00: S. Messa e seguirà la benedizione delle rose; **16 maggio: Festa liturgica:** S. Messe ore 8.00-9.00-10.30-12.00; ore 19.30 S. Messa presieduta da **S.E. Mons. Domenico Cornacchia;** **24 maggio: Festa Agreste** S. Messe ore 9.00 - 19.00; ore 23.00 giochi pirotecnici. **29 maggio:** ore 18.00: Rosario; ore 18.30: S. Messa sul sagrato della parrocchia San Giacomo, processione verso il santuario e affidamento della città di Ruvo alla Madonna.

SAN GIUSEPPE - MOLFETTA

Savio in bici - Una vita al TOP!

La parrocchia San Giuseppe di Molfetta e l'associazione dei Salesiani Cooperatori promuovono l'XI edizione della Savio in bici programmata per domenica 15 maggio, organizzata per tutti i ragazzi, giovani e famiglie. Per info e iscrizioni è possibile rivolgersi presso la parrocchia.